



PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



# Giacomo e Giovanni Andrea Casella

di Silvia Ghisotti

GIACOMO (documentato a Torino tra 1622 - 1667) E GIOVANNI ANDREA CASELLA (documentato in Piemonte tra 1622 - ante 1684)

Membri di una famiglia di origine luganese, i due pittori, forse cugini, lavorarono spesso insieme, soprattutto in occasione di committenze sabaude.

Già nel 1622 sono documentati al **Castello di Rivoli**, dove restaurano gli affreschi della volta del salone e nel 1633 sono pagati per sette dipinti eseguiti per il Palazzo Reale di Torino.

Insieme dipingono la pala con *Santa Cecilia* (Duomo di Torino, sacrestia) e il *San Carlo in adorazione della Sindone* (1655 ca.) per l'altare maggiore della chiesa di San Carlo a Torino, dove è evidente la formazione morazzoniana degli artisti.

L'aggiornamento sulla cultura romana acquisito da Giovanni Andrea durante un soggiorno a Roma antecedente al 1654, è valutabile nella maniera cortonesca delle due grandi pale d'altare del santuario della Madonna d'Ongero a Carona e della pala (oggi in San Sebastiano a Silvano d'Orba) e degli affreschi nella Cappella dei Santi Cosma e Damiano nel Duomo di Torino, databili al 1660.

Comprimario dei maggiori pittori attivi all'epoca a **Torino**, Giovanni Andrea è chiamato a decorare la Cappella della Compagnia di San Luca nel Duomo (1655) e quella dell'Università dei Mastri luganesi nella chiesa di San Francesco d'Assisi (1658-59) e lavora poi nei più prestigiosi cantieri ducali.

Nel 1660 affianca pittori come il Dauphin, il Carello, il Caravoglia, i Recchi nell'esecuzione del fregio della sala delle Virtù detta poi degli Staffieri in Palazzo Reale ed inizia con Giacomo la decorazione della Sala dei Templi di Diana nella **Reggia di Venaria**.

È ancora accanto ai Recchi nel Palazzo di Città, dove esegue gli affreschi del fregio nella sala della Congregazione ed il plafone con la *Giustizia* nella sala del Consiglio, e nella stanza delle Magnificenze nel Castello del Valentino (1662-64).

Infine nel 1666 per la Madama Reale Maria Giovanna Battista lavora con il cugino, nominato nel 1664 priore della Compagnia di San Luca, a tele e affreschi nella chiesa di Santa Cristina.

A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, vol.I, 1963, pp.282-284;

M. di Macco, *La comunicazione simbolica di precetti morali nei due fregi del palazzo torinese*, in F. Helg e A. Piva (a cura di), Palazzo Lascaris. *Analisi e metodo di un restauro*, Venezia 1979, pp.34-39;

A. Griseri, *Metafore maiuscole e altri racconti per il Palazzo Civico a Torino*, in AA.VV., *Il Palazzo di Città a Torino*, Torino 1987, vol.I, pp.203-235;

M. di Macco, *Quadreria di palazzo e pittori di corte. Le scelte ducali dal 1630 al 1684*, in G. Romano (a cura di), *Figure del Barocco. La corte, la città, i cantieri, le province*, Torino, 1988, pp.56, 57, 59, 62- 64, 130, 131, 135, 136 ;

C. Barelli e S. Ghisotti, *Decorazione e arredo in un cantiere del Seicento: Venaria Reale*, ibidem, pp.146-148, 150, 151;

M. Perosino, voci in M. Gregori e E. Schleier (a cura di), *La pittura in Italia. Il Seicento*, vol. II, Milano 1989, pp.676-677.